

## SINBA LEGALI PRECISANO LA QUALIFICA DI BRUNO NARDI E ANNUNCIANO... «Archiviazione per amministratori di Cmd e Lac»

— CARRARA —

RIFIUTOPOLI: «Il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Massa ha già da lungo tempo archiviato tutte le ipotesi di reato originariamente prospettate nei confronti degli amministratori della "Cmd (Centro Medico Diagnostico) srl e della srl Lac nell'ambito dell'indagine denominata "Operazione Sinba", riconoscendone la completa estraneità a tutti i fatti ipotizzati». L'informazione arriva dagli avvocati Daniele Caprara ed Alessandro Rappelli che, a proposito del nostro articolo di ieri, sottolineano: «A Bruno Nardi è stata attribuita la qualifica di amministratore del Cmd-Lac, qualifi-

ca del tutto inesistente non avendo mai ricoperto alcun incarico o ruolo nell'ambito del "CMD srl" né nella srl Lac». Come è noto rifiutopoli è uno degli scandali più eclatanti degli ultimi anni: ha coinvolto una sessantina tra imprenditori e amministratori nell'ambito di una clamorosa indagine dei carabinieri sullo smaltimento illecito dei rifiuti. Decaduta, a suo tempo, per tutti l'accusa di associazione a delinquere, l'inchiesta si era divisa in due filoni: Sinba 1 (per il quale Nardi è finito nei guai) e Sinba 2, il primo riguardante lo smaltimento illecito dei rifiuti derivati dall'alluvione del 2003, e che aveva coinvolto il piazzale «Città di Massa» del porto e il cimitero di Aulla e il secondo per la turbativa d'asta.



**BLITZ** I carabinieri del Noe durante l'operazione



**CERIMONIA** In alto, Marco Ambrosini stringe la mano al principe Alberto di Monaco sotto gli occhi del marchese Fabrizio Di Giura e, qui sopra, mentre illustra le sue opere

ARTE «REGALE»

## «Ho scolpito per Alberto II»

*Marco Ambrosini debutta al Principato*

**D**A CARRARA a Monte Carlo; dalle antiche e prestigiose aule dell'Accademia di belle arti cittadina alle lussuose stanze del palazzo del principe Alberto II. Una consacrazione che apre le porte verso traguardi ancora più ambiziosi, e che per lo scultore Marco Ambrosini resterà senz'altro una sorta di «medaglia al valore» della sua arte. Ambrosini è stato infatti scelto per realizzare due opere scultoree in marmo statuario intitolate «I ghiacciai della memoria», che sono diventate di proprietà del Principe Alberto II di Monaco durante la premiazione svoltasi al théâtre de Variété di Monte Carlo, alla presenza dello stesso principe Alberto, di Renè Novella, segretario di Stato del Principato e consigliere personale del principe, del professor Leonardo Saviano del Sacro Ordine Militare Costantiniano di San Giorgio e del presidente dell'associazione Dante Alighieri, il Marchese Fabrizio Di Giura. L'evento, confezionato dal professor Leonardo Saviano insieme all'associazione Dante Alighieri, ha voluto evidenziare, in ricordo delle spedizioni nell'Artico, l'impegno della famiglia Reale per la ricerca e la salvaguardia dell'ambiente, premiando così il principe Alberto con le sculture di Ambrosini, che è stato invi-

tato a preparare per i primi mesi del 2009 una personale in uno spazio espositivo del Principato di Monaco.

**MARCO** Ambrosini, carrarese classe '69, dopo il diploma all'Accademia di belle arti ha lavorato — a partire dal 1998 e fino al 2004 — nello studio di scultura «Carlo Nicoli», collaborando con artisti di fama internazionale come Bourgeois, Kapoor, Poncet, Deredia, Rossello, Roca Rey, Palladino, B. Bruni, Sancho, Messac e, dal 2008, anche con Giuliano Vangi. Scrive della sua

### L'OPERA

La statua celebra l'impegno del principe per l'ambiente

opera la critica d'arte Manuela Bartolotti Ablondi: «Nella scultura di Ambrosini l'essenziale si fa visibile: onde di marmo limpide e silenziose, emersioni bianchissime.

E leggere. La materia grappe, difficile, si rende lieve, quasi fragile come carta o tessuto, percorsa da un brivido, accarezzata dallo scultore fino a farsi simbolo carnale, creatura palpitante. C'è una sensualità luminosa colma di grazia e di mistero, una trepidazione dell'ombra. Osservare le sue sculture è come ascoltare il mare nella conchiglia: s'avvertono eco profonde, antiche. Non si sa se sono le luci o le ombre a farsi strada in noi. Ma siamo indotti al silenzio, alla contemplazione, a guardarci dentro. E oltre».